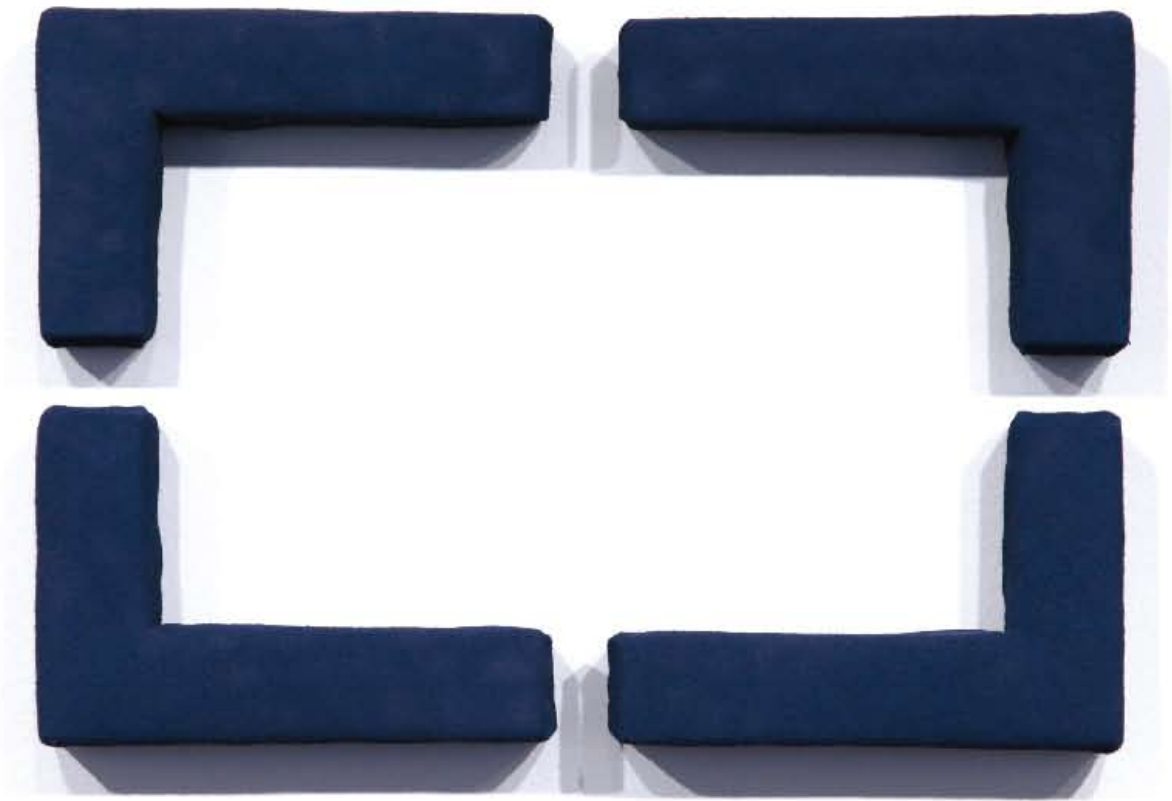


# arte\_e critica 77



**IN COPERTINA PINO PINELLI**

**ASSALTO ALLA STORIOGRAFIA ARTISTICA / ASSAULT ON ART HISTORIOGRAPHY**

**L'(IR)REALTÀ DI CLEMENS VON WEDEMEYER (TRA SCRIPT E MAKING OF) / THE (UN)REALITY OF CLEMENS VON WEDEMEYER (BETWEEN SCRIPT AND THE MAKING OF)**

**INTERVISTA A / INTERVIEW WITH JOHN GIORNO UNA NUOVA ETÀ DELLA POESIA / A NEW AGE OF POETRY**

**OLIVER OSBORNE E LA COMUNICAZIONE VISUALE / OLIVER OSBORNE AND THE VISUAL COMMUNICATION**

**LA VIA MEDITERRANEA / THE MEDITERRANEAN WAY**

**IL CINEMA DI BRUNO MUNARI E MARCELLO PICCARDO / THE CINEMA OF BRUNO MUNARI AND MARCELLO PICCARDO**

**UN INEDITO DI MARIO DIACONO SU SCHIFANO**

**IL MOVIMENTO ARTE ÚTIL, OVVERO ARTE COME STRUMENTO**

**MARK DION / MOATAZ NASR / GIULIO PAOLINI / MAURIZIO NANNUCCI / TONY CRAGG / WAEL SHAWKY**

**PHILIPPE PARRENO / DIETER ROTH / BRICE DELLSPERGER / STEVEN CLAYDON / THEA DJORDJADZE**

**GIUSEPPE GABELLONE / ARTURO MARTINI / HANS ARP / JANNIS KOUNELLIS / SANTIAGO SIERRA**

**ALAIN HUCK / GABRIELE BASILICO / RENATO MAMBOR / PETRA FERIANCOVA**

ISSN 1591-2949



9 771591 294901 40077

# RITORNO AL CINEMA

di Gianfranco Toso



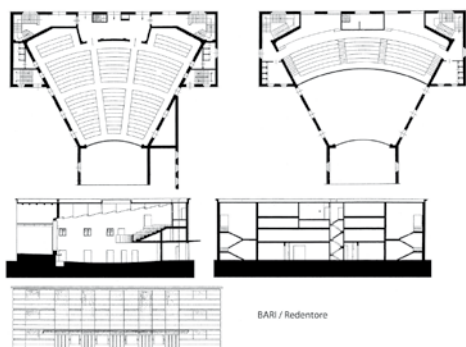
Cinema-teatro Patruno di San Severo (Foggia). Foto Agnese Purgatorio. Courtesy Agnese Purgatorio. Questa immagine e le altre riprodotte in questo articolo sono tratte dal volume *Territori del cinema, Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia*.



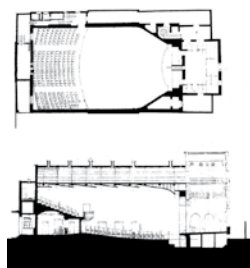
La sensazione che si ha nel prendere in mano *Territori del cinema. Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, volume curato da Valentina Ieva e Francesco Maggiore con il coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini, è senza dubbio quella di venire in contatto non con un semplice libro, quanto piuttosto con qualcosa di assimilabile per peso e sostanza ad un *corpo*. Non è una pubblicazione di cinema, né di architettura e neanche di fotografia. Non è puramente tassonomica, né enciclopedica o, peggio, manualistica. È un corpo che queste *lingue* le parla tutte, per di più con vivo accento pugliese.

Come un titano, che arriva con la sua mole a toccare dell'universo cinematografico la storia, la cultura, gli aspetti sociologici, le politiche di sviluppo, ma soprattutto i luoghi della visione, il volume si mostra agli occhi del lettore al pari di un'*architecture parlante* dal sapore "rivoluzionario". A partire dalla *testa*, i tratti

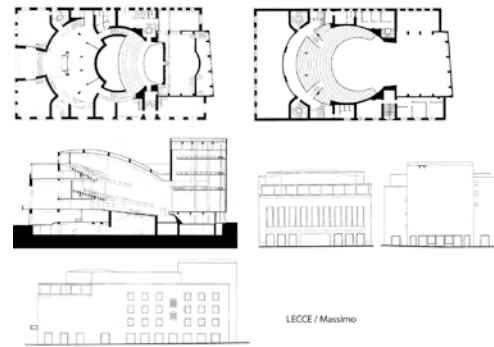
somatici schizzati in copertina da Vincenzo D'Alba ne raccontano un'anima visionaria, che si nutre di analogie e immaginazione. Perversioni disegnate, associazioni mentali automatiche di una esperienza ormai perduta, questi disegni conducono come tracce di un lungo percorso narrativo al *torace* del volume, a cui il saggio introduttivo di Moschini dà voce insieme a quelli degli organi promotori, l'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia in collaborazione con A.A.M. Architettura Arte Moderna e il Politecnico di Bari. Ma il vero *chakra* di questo libro, quella che potremmo definire la sua *pancia* per capienza e abbondanza di informazioni, è il censimento dei cinema pugliesi – 269 tra sale attive e inattive – operato attraverso una catalogazione per schede fatte di descrizioni, rilievi fotografici, disegni di progetto, immagini d'epoca e fotografie d'autore. A chiudere, gli *arti* costituiti da riflessioni e valutazioni gestionali, legislative, statistiche e urbanistiche oltre



BARI / Redentore



ALESSANDRO / Arcobaleno



LECCE / Massimo



Cinema Strippoli di Canosa (Bari). Foto Giuseppe De Mattia. Courtesy Giuseppe De Mattia

ad alcune testimonianze di chi il cinema lo fa *camminare*, esercenti, critici, attori, registi, tra cui Dario Fo, Nanni Moretti e Sergio Rubini.

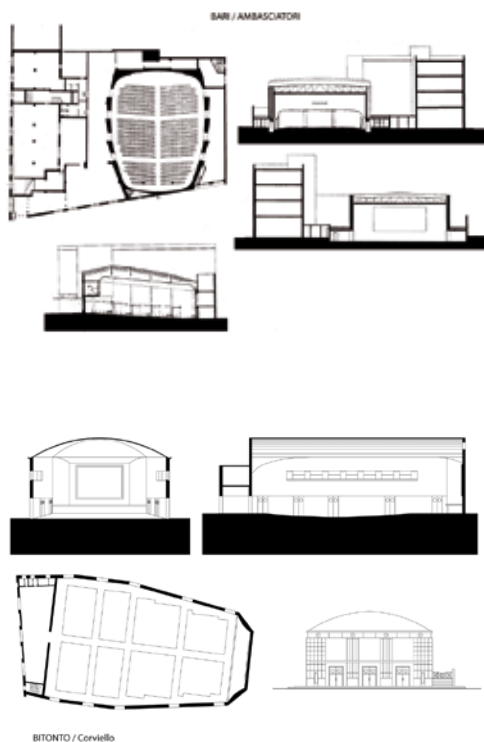
Giunti al termine della lettura, la domanda che viene spontaneo porsi è che tipo di operatività può avere questo approfondito lavoro di ricerca. Esito di una triennale indagine capillare sul territorio, che per numero di esemplari censiti riecheggia le antiche cam-

pagne topografiche agrimensorie, questo testo è in primis una ricognizione, la diagnosi di uno stato delle cose. Lo scenario dipinto è quello di un corpo che non sembra godere di ottima salute, colpito prima dalla rivalità con la proiezione domestica – quella che Fo chiama il “meglio vederselo in cassetta” – fino ad arrivare oggi all'impossibilità economica degli esercenti di sostenere costi di gestione troppo alti a fronte di incassi sempre più magri. Là dove lo spazio e le risorse lo permettevano sono nate le multisale. Nelle periferie invece sono sorti i multiplex all'americana, alle cui asetticità e spirito onnivoro-consumistico siamo ormai allineati. Questi distretti dell'offerta cinematografica facile e commerciale, che per gran parte si trovano all'interno dei nuovi *mall*, sembrano non avere un'anima, quasi fossero i condannati di un girone dantesco, colpevoli di aver prima ucciso le vecchie sale del centro e di aver costretto poi il pubblico alla schiavitù logistica dell'auto.

La stragrande maggioranza delle immagini ordinate con cura nel libro raccontano, oltre ad una realtà in decadenza che fa di queste strutture fascinosi relictii urbani alla deriva, una situazione di inquietante sospensione, la stessa che di recente è stata presentata fuori concorso alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nei fotogrammi di *The Canyons*, del regista Paul Schrader. È come se, nell'accalcarsi di una folla che è il divenire della città, questi spazi fossero rimasti sotto, schiacciati dal peso di una crisi generalizzata e calpestati dal mutare delle dinamiche sociali, di uomini che non ne vedono più il senso né il valore. Quello che il volto *mutato* di queste architetture sembra invocare, è di conoscere il proprio destino. Di non essere lasciate all'incuria e all'abbandono, quanto piuttosto di essere trasformate e di nuovo vissute.

Tuttavia il volume non è solo questo. In esso sono delineate le cause, gli effetti del male che affligge i

Cinema-teatro Moderno di Parabita (Lecce). Foto Riccardo Campanale. Courtesy Riccardo Campanale







sospese tra l'apertura prima di una matinée e l'istante dopo l'uscita del pubblico dall'ultimo spettacolo, *parlano*, come sottolinea anche Vendola, di un'intimità e profondità che trascendono il loro status di semplici contenitori di spettacolo. Come ventri materni nel continuum urbano, essi svolgono un compito di fondamentale importanza per la collettività, quello che Sacripanti un tempo dava più ampiamente all'architettura: "la protezione della propria sacralità".

Cinema-teatro Kursaal Santalucia di Bari. Foto Gianni Leone. Courtesy Gianni Leone



Cinema-teatro Royal di Bari. Foto Giovanni Chiaramonte. Courtesy Giovanni Chiaramonte

Vincenzo D'Alba, illustrazione dalla serie *Iconografia del Cinema*, 2010-13. Courtesy Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva e A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma

piccoli esercizi cinematografici nei centri storici della provincia pugliese, ma vi è già in nuce la direzione da seguire per un corretto decorso, che porti prima al risanamento delle strutture e poi alla realizzazione del nuovo: un quadro normativo di riferimento regione per regione; mappe dei tempi di percorrenza media per il raggiungimento delle strutture al di fuori dei centri abitati; strategie di insediamento in funzione delle reti infrastrutturali e del valore ambientale presente. Tutto quanto insomma possa costituire il terreno fertile su cui fondare il futuro del cinema italiano.

Nel lavoro di leva e Maggiore è visibile il segno della "Didattica Permanente e Continuativa" di Moschini, che da tempo, attraverso i suoi "sguardi incrociati", cerca raddomanticamente contaminazioni del e nel Contemporaneo. Architettura e Cinema si schierano così in un fronte comune, il cui denominatore consiste nell'essere arti delle quali allo stato attuale sembra essersi persa in parte la memoria, come per un romanzo letto e dimenticato, o più propriamente, un film visto di cui si ricorda la fine ma non l'inizio. L'immagine sfocata che ne rimane è un quadro acceso e a tinte forti. I ritratti delle sale un tempo piene di fumo e umanità, ora vuote con le loro file ordinate di posti,

